

# LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ POTERE DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 4, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 4. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: Al Direttore del Giornale La Vita Nuova — Trapani, via S. Francesco, N. 44.

## CITTADINI!

Oggi voi eligerete i vostri rappresentanti municipali! È l'avvenire di cinque anni chi vi si deve presentare dinanzi agli occhi! I nomi che usciranno dall'urna possono rappresentare due idee opposte: o il sistema tenuto dal governo centrale che tutto chiede e nulla dà, o il principio di una vita economica che abbia per base il concetto associativo quello cioè che il dare sia più che il ricevere.

Voi avete veduto per più anni come i rappresentanti che ora scendono dal governo della cosa pubblica anno malcondotto un paese.

Tutti abbiamo pagato le imposte, le casse municipali abbondavano di danari, ed ora son vuote. Né opere pubbliche si son fatte, le strade impraticabili, gli edifici che senza ordine sono abbandonati, in inverno ci vomitano acqua addosso da enormi e spesse grondaje, e le strade si fanno laghi impraticabili; la pubblica igiene abbandonata si che per le vie si vedono ammonticchiate le immondezze, pei viottoli putride acque scorrono a corromper l'aria. Pei dazi civici, si molesti e gravosi, vi abbiamo mostrato senza essere stati smentiti, vi abbiamo mostrato come in pochi mesi si è portato un deficit di lire **trentasei mila e settecento**. Nella pubblica istruzione avete visto il partigianismo elevato a sistema, e il partigianismo avete visto nel dar pagnotte, e nel torre il pane.

Non una iniziativa che desse spinta al commercio o alla industria, che desse lavoro e pane a tanti operai. Avete vista una aristocrazia da medio-evo governare come da patroni a servi.

Né questo è tutto, abbiamo avuto dei tempi in cui la parola del municipio

avrebbe potuto esprimere il concetto politico dei suoi cittadini, o la parola della adulazione e del servilismo, e gli uomini del presente hanno scelto quest'ultima. Che volete di più? se politicamente sono stati servi, e in nome vostro, se amministrativamente sono stati consuntori, ed inetti, se l'avvenire presenta a vicinanza la gran mano fiscale del governo che ci minaccia, volete che uomini siffatti abbiano a reggere ancora il nostro paese?

E questi uomini sapete che cosa sono? essi sono in gran parte titolati o della croce dei doppi santi, o della corona di ferro, o portano con loro la vecchia nobiltà del sangue. Voi nella loro nota elettorale non vi trovate un operaio, un commerciante un giovane intelligente, i primi e i secondi pazzerebbero del lavoro, gli altri sarebbero troppo spinti, e troppo attaccati alla ragione, ed alla scienza viva che cammina, piuttosto che alla ipocrisia ed alla morta scienza del passato.

Questi uomini se uscissero pel vostro voto dall'urna non potrebbero che seguitare col sistema del passato.

E voi non eligereste che gli agenti di cui il governo si serve per forviare l'odio delle popolazioni per i dazi soverchiamente gravosi.

Difatti, o cittadini, il governo a preso la via di stringer tanto i comuni, da obbligarli ad imporre ed esigere essi, cosicché l'odio della imposta cade sui rappresentanti municipali e non sul governo centrale.

E che al governo importa avere uomini servili che la spoliazione chiamino necessità dello stato, non è a dubitarne. Difatti esso ha messo tutto il suo impegno con circolari, perchè in tutti i municipi escano dall'urna uomini suoi, e perfino ha imposto a tutti i militari, sino ai carabinieri ed alla questura di iscriversi nelle liste elettorali, e per quelli iscritti in altro paese che non è la residenza cambiare domicilio; e fra noi moltissime domande di militari si sono avanzate al municipio, ma questa volta ci hanno pensato troppo tardi, le liste son chiuse e però essi non voteranno.

Se dunque l'avvenire di cinque anni, con le sue conseguenze, è in vostra mano, tocca a voi col vostro voto provvedere perchè questo avvenire sia degno del paese, e di uomini liberi non di servi che vogliono padroni e che gridano *viva a la mia morte, morte alla mia vita*.

Fra le due note voi avete troppo facile la scelta, in una da capo a fondo circola non sangue vivo, ma decotto di malva, sangue blu, e tanfo di acqua ragia; nell'altra v'han tutte le classi dal nobile e titolato all'operaio, gl'interessi del paese non saranno da questi meglio rappresentati? e se il paese, se la patria ha bisogno di sentire la voce del nostro municipio, per questi sentirà la voce indipendente di liberi Italiani che tendono all'avvenire, per quelli la parola di chi inchina la ragione e l'estro

«Sempre pensando a modo del maestro.»  
Se il bisogno d'imporre dazi è presente, la parola del giovane della Scienza Nuova accennerà agli arditi concetti; la parola, il voto dell'operaio può evitare quei dazi che pesano sul povero assai più che sul ricco — Se finalmente è bisogno di spender denaro, il commerciante e tutti vi diranno aiutate il commercio e ingrosserete le finanze, spingete l'industria, date organismo al lavoro e avrete cittadini che volenterosi pagheranno le imposte.

O Cittadini elettori! Il nostro paese ha grandi germi di ricchezza infecondati, l'iniziativa individuale è impotente a fecondarli; il municipio e la grande associazione del paese, quello che l'individuo non può attuare, è l'ente collettivo che ha l'obbligo di praticare.

Qualunque sia la elezione vostra la Vita Nuova ha la coscienza di aver fatto il suo dovere, senza ambizione o odii personali, senza servire o menare il turibolo a nissun partito e a nissun fantoccio. È l'interesse del paese che le ha fatto levare la voce, ed è per l'interesse del paese e di tutti che oggi fa appello agli indipendenti cittadini... ai servi, agli ipocriti, agli egoisti privi di cervello....no.



## DELL' INDUSTRIA SICULA

e del modo di aumentarne  
alcuni prodotti.

È il titolo d'una memoria scritta e pubblicata dal March. Guido Della Rosa. In quella memoria mentre il Della Rosa guarda la industria nazionale, e ne lamenta il lento svolgersi, mentre guarda ai moltissimi e svariati germi di industria sparsi nel suolo italiano, germi infecundati, ma che potrebbero rendere dell'Italia la nazione più industriale d'Europa, esso si ferma al suolo siciliano. « Fra tutte le regioni del Regno Italiano, esso dice, quella dove la natura fu larga di prodotti e di feracità di suolo è la Sicilia. Ivi sono sparsi a profusione i metalli, gli zolfi, i marmi..... cosicchè l'attenzione degli Italiani dev' essere rivolta a promuovere in essa e perfezionare i prodotti che l'industria può ritrarre. »

Passa quindi a parlare degli zolfi e delle saline le quali potrebbero divenire oggetto di vera ricchezza nazionale.

Il Della Rosa fa appello alla associazione la quale applicata alla industria salverà il paese dalla ruina che lo minaccia.

Passa quindi a parlare dell'agricoltura, mostra come in Sicilia la scarsa produzione non risponde alla feracità del suolo, e ne attribuisce le cagioni 1° all'isolamento in cui fu lasciata e ancora si mantiene; 2° alla mancanza di braccia per coltivarla, e 3° ai troppo estesi poderi in cui era divisa. Propone quindi i rimedi opportuni, i quali sarebbero 1° aumentare il contatto tra l'isola e il continente, e a questo principalmente deve provvedere il governo; 2° Esso mostra come nel continente il numero delle braccia per l'agricoltura è eccessivo quando in Sicilia è scarso, e però propone:

1° Formazione d'una colonia di un dato numero di famiglie ciascuna delle quali avesse un capo responsabile.

2° Obbligo di rimanere a coltivare, per un decennio almeno il terreno suddiviso per famiglia.

3° Anticipazione dei capitali d'impianto e di coltivazione per parte dei proprietari.

4° Rimborso delle spese di coltivazione, detraendole dagli utili annui.

5° Riparto degli utili in una deter-

minata proporzione fra il proprietario e i coloni.

6° Applicazione del sistema agricolo del continente sia negli utensili, sia nei prodotti.

7° Premio dopo un decennio di un lotto di terreno in proprietà a quelle famiglie che vorranno continuare per un secondo decennio.

Le sane idee della scienza annunziate dal Marchese dovrebbero se l'ignoranza orgogliosa e petulante dei nostri proprietari non vi si opponesse, dovrebbero essere seguite dai fatti. Ma noi, senza esser pessimisti, speriamo assai poco dalla iniziativa individuale. Abituati a una vita di praticismo, e di materialismo il più gretto le idee della scienza che cammina muovono sul loro labro un riso di scherno. *Così faceva mio nonno*—è il domma immutabile.

Parla quindi dei zolfi in Sicilia, e dei prodotti secondari che potrebbero ricavarvene.

Parla delle Saline, e del come l'Italia potrebbe dal cloruro di sodio ricavare la soda e tutti i preparati secondarii, da poter fare concorrenza con la Francia e l'Inghilterra. « È vero, egli conchiude, l'Italia è fatta ma non è compiuta. »

« Per compierla è d'uopo non solo aumentare i redditi dell'erario, ma attivare l'industria, ancora principale, e forse la sola di salvezza per l'Italia. »

È con vero piacere che noi abbiamo letto la Memoria del Marchese Della Rosa, ed è con sincera gratitudine che come cittadini trapanesi noi ci riputiamo obbligati verso un uomo, il quale non pensa che a spingere il nostro paese nella via della attività e della ricchezza.

In questa Memoria noi quel che più ammiriamo è l'armonia delle idee coi fatti. Tutto quanto esso propone, ha cercato di attuarlo fra noi, recando macchine, promuovendo associazioni, e portando seco una famiglia agricola che coltiverà l'ex-lago Cepeo con quei mezzi che l'agricoltura più progredita nel continente ha dettato.

Così avessimo noi un uomo di sì buona volontà, intelligenza e spirito progressivo come il Marchese Della Rosa! Peccato che nel nostro paese v'anno vessiche gonfie di vento e vuote di scienza, i quali piuttosto che gloriosi nel trionfo di una idea d'una istituzione, van stronfi e lavorano pel trion-

fo personale..... ridendo e mettendo in ischerno la scienza e chi si far partigiano di essa.

## ALLELUJA !!

O popolo canta pure *alleluja* — che la patria è salva—e la sua fortuna assicurata.

Tu forse non sai la grande novità d'oggi—poichè fuori della vita politica non ti curi di ciò, che avviene nelle sfere ufficiali ed officiose—e tu non sei che *canaglia*—come ha detto quel buon uomo di Fambri.

Ecco qui—a Napoli si vuol fare una radunanza di deputati di sinistra. E tu li conosci i *sinistri* — che sono quelli, che si dan nome di difensori de' tuoi diritti in un'Assemblea congiurata a' tuoi danni—quelli, che soddisfatti di un loro *discorsone* hanno subito, subiscono e subiranno tutto ciò, che al sistema del privilegio parrà bene imporre all'Italia—quelli, che vollero sottomettere la rivoluzione ai calcoli dell'opportunità—quelli infine, che hanno giurato nel bene *inseparabile*.....

E ci saranno tutti questi illustri personaggi—e primi i Riformisti—gli uomini dell'*Instauratio facienda ab imis fundamentis*—Povero Bacone, valeva proprio la pena, che tu dettassi una così buona massima, perchè fosse volta a senso più infelice.—E non mancherà il novello idolo dell'opposizione parlamentare—il Duca d'Aspromonte—e poi tutta la caterva delle sfumature e degli illusi, se pure di questi se ne può ancora ammettere qualcuno.

Canta, o popolo, *alleluja*, che la patria è salva.

E il governo! Oh Menabrea

Conosce i polli e accorto della celia

ti assicuro io, che non se ne darà pensiero. Perchè alla fin dei conti ministri, destri, sinistri cianciano, s'arrabbatano, brigano, ma—s'intende, così per parere—che nel più importante si trovano, cioè nella conclusione—quale si è quella di puntellare un sistema, che a loro soli dà il monopolio della cosa pubblica. Essi lo hanno accettato ed a tutta oltranza lo difenderanno—e Crispi in tuono solenne l'ha dichiarato.

Dunque, o popolo, segui pure quel tuo sano principio del—*lasciar, fare*—tu sei in buone mani—e nulla hai a temere—tutto da sperare.

*Alleluja, alleluja.*



## NOTIZIE

Ecco il testo delle quistioni accettate per l'ordine del Congresso della pace a Ginevra, che deve radunarsi fra non molto:

1° Confronto, nei rapporti della pace e della libertà, fra il sistema degli eserciti permanenti, e il sistema delle milizie nazionali; possibilità d'un disarmo europeo, e mezzi pratici per attuarlo;

2° Unione indissolubile delle quistioni sociali e delle quistioni politiche. I medesimi principii di giustizia e di libertà devono risolvere le une e le altre;

3° In che cosa è necessaria la separazione della Chiesa dallo Stato, perchè ci sia pace e libertà;

4° Che cosa s'intende per federalismo? Quale deve essere la vera dottrina europea del federalismo? L'organizzazione degli Stati Uniti d'Europa, principale oggetto del Congresso della pace come dev'essere intesa?

**FIRENZE.** — Scrivono al *Roma*:

Siamo impreparati, impreparatissimi a qualunque eventualità.

Il danaro scarseggia, e la società Balduino e Compagni non ne trova per darci quei tali 180 milioni *in oro* che dovevano servire al semi-pareggio.

Le armi nuove mancano: è vero che abbiamo circa un centomila fucili a retrocarica; ma per essere pronti a qualche eventualità, ne avremo bisogno per lo meno di mezzo milione.

E gli approvvigionamenti, e i cavalli?

Insomma noi dovremmo rimanere necessariamente con le armi al braccio.

Ciò è bene, ma se le circostanze ci portassero a profittarne per compiere la nostra Unità, come faremo?

Oltre a ciò non si sa con chi andare, poichè non hanno qui nè concetto, nè politica determinata. Neanche per la neutralità siamo risoluti. Vogliamo stare con un piede a Parigi e un altro a Berlino, e con nessuno dei due a casa nostra.

Intanto Napoleone, spinge, spinge e spinge.

So che Menabrea avrebbe voluto lo sgombero di Roma, non per aver Roma; ma per essere libero a decidersi. Napoleone viceversa per non lasciarci tale libertà non ha voluto sentir parlare di cotesto sgombero.

Insomma Menabrea avrebbe detto: «Prima andate via da Roma e poi ve-

dremo» Napoleone pel contrario avrebbe risposto: «Prima vediamo e poi andrò via da Roma.»

Questi sono i veri e positivi termini in cui è la quistione. E siccome il Menabrea è sempre l'uomo da oscillare, e la sua fede non fu mai e mai sicura, così a Parigi vorrebbero un altro Ministero.

Ma quale?

Ecco la difficoltà.

Lamarmora è impossibile per causa di Cialdini, Cialdini è impossibile per causa di Lamarmora, quindi impossibile i due ministeri che un mese fa si ritenevano possibili.

L'attuale poi è minato dalla Francia, dall'elemento Lamarmora, da quello Cialdini dall'Opposizione tutta, e perde sempre più terreno in Corte.

Voi mi direte che ciò è il caos. Ed io vi rispondo che questa è la vera situazione oggi a Firenze—Non vi pare che il paese possa andarne lieto e soddisfatto?

—Sotto il titolo: *Lettere di Germania* la *Liberté* pubblica quanto segue:

In Baviera si migliorano le fortificazioni della piazza di Würzburg. Vi saranno collocati 60 pezzi di grosso calibro. Da otto giorni in qua le truppe bavaresi manovrano sotto il comando di Generali prussiani, però l'esercito bavarese non è ancora munito di fucili a retrocarica.

Di fronte a Magonza, vale a dire all'estremità del ponte di barche, si costruiscono tre batterie, impiegandovi circa 2000 operai e 120 cavalli.

La guarnigione di Annover venne aumentata di 6000 uomini. Gli Annoveresi sono pronti a sollevarsi.

Ufficiali prussiani percorrono la linea del Meno, facendone il rilievo topografico.

—Scrivesi da Berlino alla *France* che la Prussia e la Russia si sono messe d'accordo per riunire nel Baltico le loro forze navali allo scopo di farvi eseguire grandiose manovre.

Nella rada di Sweaborg giunsero a quest'ora molti legni prussiani.

## VARIETÀ

## MISERIA ED ISTRUZIONE.

V'ha in Italia, come altrove, una classe di uomini onesti, che ispirandosi ai più nobili sentimenti di filantropia, professa — doversi anzitutto istruire il popolo, affinché possa un giorno acquistare la coscienza come de' suoi doveri, così de' suoi diritti — essere a tale scopo necessaria la maggior possibile diffusione di scuole e di libri.

Questi sono intendimenti oltre ogni dire

lodevoli e generosi — tuttavia noi riteniamo, che nelle attuali condizioni sociali non possano questi sforzi tornare efficaci — e noi lo diciamo con profondo dolore.

Infatti, chi mai può esservi, il quale mettendosi una mano sul cuore, non intenda dovere la parola istruzione suonare amara — come ironica — a quegli cui manca il pane quotidiano. Educazione morale intellettuale sono altrove cose, ma a che valgono per colui, che è costretto stentare la vita oggi nella continua incertezza del domani? Come credere, che un uomo abbruttito dalla eccessiva miseria — affranto da mille dolori possa pur sollevare il pensiero al desiderio di coltivare lo spirito?

Lasciamo le illusioni — per quanto vaghe — guardiamo in faccia alla realtà — e parliamo francamente il vero.

Che se la nostra parola suonerà incresciosa ed ingrata — non per questo ci verrà meno il vanto di essere stati sinceri.

La nostra convinzione è questa — che prima dell'esistenza *intellettuale* debba provvedersi all'esistenza *fisica* del popolo.

Ne ci si accusi gridando al Comunismo — no, noi non vogliamo la Legge Agraria perchè la crediamo pur troppo una utopia — noi vogliamo soltanto che il principio egoistico cessi in faccia al principio umanitario — che al povero venga assicurato il pane — che il capitale insomma stenda fraternamente la mano al lavoro.

E ci volgiamo ai ricchi e li preghiamo — soccorrete alla miseria — quegli uomini che vedete là disfatti dagli stenti, dalle privazioni, dalla . . . fame — sono vostri fratelli. Noi non vi chiediamo di spogliarvi dei vostri pingui patrimoni per ripartirli ai miserabili — questo nessuno pretende da voi. Noi non vogliamo togliervi dal labbro la tazza del nettare — noi ne imploriamo una sola stilla! Risparmiate una notte sola di orgia — una partita sola di gioco — licenziate per un giorno solo il vostro cuoco, le vostre donne mantenute — e quel risparmio, che tanto poco vi costerà consacrate al bene del popolo. Formate fra di voi un'associazione potente che valga a promuovere i commerci, a fondare stabilimenti industriali, società cooperative, case di lavoro ecc.

Voi — che finora avete neglette — che forse avrete derise le miserie del popolo — non dovete mancare oggi all'opera sublime di giustizia, che vi aspetta — l'opera di riparazione. Ai figli del lavoro voi non dovete, nè essi chiedono una sterile elemosina — solo l'appoggio del vostro nome, del vostro credito.

Allora soltanto, che verrà all'uomo del popolo assicurato il benessere materiale colla certezza del lavoro e coll'onesta retribuzione — allora soltanto esso diverrà capace d'innalzarsi al concetto dell'umana dignità — esso sentirà il bisogno dell'istruzione — ed allora soltanto esso potrà raggiungere il fine supremo — la moralità. —



**UNA RISPOSTA IN TEMPO.**

Alcuni Operai e gente di Marina avendo letto nel *Corriere Mercantile* di Genova le seguenti parole del Presidente della gran Repubblica Americana, si ricordarono che fra noi i Cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro o della *Corona d'Italia*, e chi porta un titolo ed un blasono è tenuto per uomo serio, per uomo degno di rappresentare un paese, qualunque e quanto si sia il sale che egli abbia in izzucca, e che l'operaio il figlio delle sue fatiche, è tenuto per merce da vendere e da barattare. E però venne loro in pensiero di indirizzarci questo tratto del Presidente perchè noi gli dessimo pubblicità, e perchè la parola stessa del Repubblicano di America valga in risposta a certi pregiudizi figli della *Monarchica* terra nostra.....

Il Presidente Johnson il 12 agosto ricevette al palazzo di White House i delegati della Convenzione Internazionale della Società dei Sarti. Erano presenti una cinquantina di delegati. Parlando loro il Presidente disse:

« Non dovremmo vergognarci mai della nostra professione, sia che siamo sarti, o calzolai, o magnani, o di qualunque altro mestiere meccanico. Il lavoro dovrebbe essere elevato al grado di aristocrazia, e se tutti gli artigiani e lavoranti seguiranno il debito sentiero, tempo verrà in cui noi creeremo l'aristocrazia del lavoro.

« L'aristocrazia del lavoro produrrebbe il merito, la moralità, la virtù, e l'intelligenza. È questa la specie di aristocrazia, che io favorisco. Non è già la professione che degrada l'uomo ma le sue associazioni. Sforziamoci d'innalzare noi medesimi ed innalzeremo le nostre professioni. È il merito che fa l'uomo. Confidiamo nel nostro merito, e riusciremo. Le ore più liete della mia vita sono state quelle che passai nella mia bottega di sarto. Io ne sono orgoglioso. Non solo io era artigiano, ma avevo la riputazione di essere uno dei buoni sarti.

« Non vorrei essere faceto; ma siccome si è ciarlato tanto perchè il Presidente era sarto, non farò che riferirmi alla Scrittura, la quale dice che Adamo era sarto, e fu il primo a dare un punto o fare un vestito; e certamente se Adamo era sarto, io, come Presidente, non mi considero degradato di esserlo stato.

« Non ho parlato che amichevolmente, e ringrazio tutti i qui presenti per il complimento che mi avete fatto. Ho la soddisfazione di poter dire, che nonostante il mio primitivo mestiere, allorchè io pure lavorava da sarto, non mi sono abbagliato nè inorgogliito nella mia posizione che ora tengo come Presidente. Di nuovo vi ringrazio, Signori, per l'onore di questa visita.»

Tre sono i partiti che oggi si contendono il terreno : il Moderato, il Retrogrado, il Liberale.

Noi non pubblichiamo alcuna delle note elettorali, desideriamo però che fra le tre l'ultima abbia il trionfo, e ciò perchè nell'ultima meglio le varie classi del paese vi sono rappresentate. Ecco uno specchietto delle classi che ciascuna nota contiene, da questo specchietto gli elettori vedranno come l'ultima ha maggiori dati per essere accettata :

**NOTA DEI MODERATI**

Cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro N.	6
Titolati in generale	7
Legali	7
Proprietarj	28!

**NOTA RETROGRADA**

Cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro N.	2
Titolati in generale	12
Legali	5
Proprietarj	28!

**NOTA LIBERALE**

Cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro N.	3!
Titolati	7
Legali	8
Proprietarj	14!
Commercianti	8
Operai	5
Medici	2
Farmacisti	1

In questa le varie classi vi sono meglio rappresentati, non è la sola proprietà che deve imporsi e dettar leggi al paese, il commercio e l'industria, la scienza e l'arte devono ciascuna avere il suo posto.

Il paese questa volta darà il giudizio di se stesso coi nomi che porrà nell'urna.